

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

Sul reato di clandestinità la Consulta delude i magistrati

*L'Alta Corte respinge le contestazioni di legittimità avanzate da tre tribunali
«Non è anti costituzionale innalzare le pene per gli illegali che compiono reati»*

Emanuela Fontana

Roma Il governo ottiene il primo, timido, «sì» della Consulta sulle nuove norme in materia d'immigrazione. Il «pacchetto sicurezza» supera lo scoglio dei ricorsi iniziali. Un ostacolo piccolo, ovvero le contestazioni di legittimità mosse da alcuni tribunali e che la Corte Costituzionale non ha accolto. Ma non trascurabile, perché può essere un passo importante verso la promozione dell'intero impianto di nuove disposizioni.

I giudici dell'Alta Corte non si sono ancora espressi sul contestato reato d'immigrazione clandestina - entrato in vigore l'8 agosto - che aveva animato il dibattito politico durante l'estate. Ma al momento hanno dato via libera alla norma che riguarda l'aggravante di clandestinità, approvata con un precedente decreto: secondo la Consulta non è illegitti-

Per questo la notizia è stata accolta con soddisfazione negli ambienti del Viminale, ma con necessaria prudenza. È però certamente un punto messo a segno per il governo e in particolare per il ministro dell'Interno Bobo Maroni. Con un particolare degno di nota: relatore della causa alla Consulta era il giudice Gaetano Silvestri, in quota centrosinistra, uno dei nove «ermellini» che una settimana fa hanno detto «no» al Lodo Alfano. Tra pochi giorni saranno depositate le motivazioni.

«Da parte nostra c'è certamente soddisfazione - commenta al *Giornale* il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano - anche se la Consulta non è entrata nel merito della questione, ma c'è stato il rinvio ad una valutazione d'insieme che sarà fatta quando arri-

MANTOVANO «Grande soddisfazione, anche se c'è stato il rinvio a una valutazione d'insieme»

mo innalzare le pene per i clandestini che delinquono.

È prematuro sostenere che la Corte Costituzionale sia orientata ad approvare la parte più corposa del pacchetto immigrazione, ossia l'introduzione di ammende per gli stranieri irregolari, perché non sono stati espressi pareri di merito. La Consulta ha solo respinto a tre tribunali (Ferrara, Livorno e Latina) una serie di questioni di legittimità sollevate sull'aggravante di clandestinità.



veranno le ordinanze sul reato di clandestinità».

Quello che emerge per ora è «la pretestuosità di alcune ordinanze (dei tribunali, ndr) che viene rilevata in modo chiaro dalle Corti. E per come sono state ultimamente le pronunce della Consulta, ci si deve accontentare...».

L'aumento della pena per lo straniero che delinque ed è clandestino in territorio italiano è una norma contenuta in uno dei primi decreti del governo Berlusconi, approvato a maggio del 2008. Prevede l'innalzamento fino a un terzo degli anni di reclusione per una serie di reati se commessi da un clandestino.

A dubitare della legittimità di questa modifica del codice penale erano stati tre tribunali del centro Italia. Latina aveva sollevato la questione alla Consulta nel corso di un processo a carico di tre marocchini. A Ferrara lo spunto era stato il giudizio su un nigeriano per spaccio di stupefacenti. A Livorno si trattava del trattenimento indebito di un irregolare nel territorio italiano, ma in questo caso l'Alta Corte ha ritenuto la questione carente delle necessarie motivazioni. Per gli altri due ricorsi, le carte so-

ERMELLINI Entro il 2010 si dovranno pronunciare sulla nuova norma in vigore da agosto

no state rispedite ai tribunali: i giudici costituzionali invitano i colleghi di Ferrara e Livorno a valutare se sia ancora il caso di sollevare dubbi di legittimità quando da agosto è in vigore il reato di clandestinità. Bisogna ora aspettare una valutazione della Consulta su questa norma, che non arriverà probabilmente prima del 2010.

«Ci hanno detto che abbiamo stracciato la Costituzione - conclude Mantovano -. Da questa prima pronuncia della Corte sembra che non è così, altrimenti ci sarebbe stata un'immediata e implacabile bocciatura. Il fatto che sia arrivata una riserva di valutazione d'insieme ci fa andare a letto tranquilli: non siamo i nipotini di Hitler».

➤ COSA DICE IL DDL

Il giro di vite contro il crimine voluto dal governo Berlusconi

Chi entra in Italia o vi soggiorna clandestinamente commette un reato. Per avere la cittadinanza si dovrà pagare una tassa da 200 euro. La permanenza nei centri di identificazione ed espulsione potrà arrivare fino a sei mesi. Le ronde diventano legali. Sono alcune delle misure del ddl sicurezza entrato in vigore. L'immigrazione clandestina, con il ddl, diventa così reato. L'articolo 21 infatti del testo, introduce nell'ordinamento il reato di «ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato». I clandestini non rischiano l'arresto, ma si vedranno infliggere un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro, con espulsione immediata. La norma rende obbligatorio denunciare i clandestini all'autorità giudiziaria tranne che per i medici e i presidi per i quali è stata prevista un'apposita deroga. L'extracomunitario che arriva in Italia senza permesso di soggiorno può rimanere nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) fino a 180 giorni. Precedentemente al ddl il periodo era di due mesi. Per avere la cittadinanza si dovranno pagare 200 euro. Per il permesso di soggiorno invece la tassa è fissata dai ministeri dell'Interno e dell'Economia tra gli 80 e i 200 euro. Ma non solo, è previsto il carcere, fino a 3 anni, chi dà in alloggio o affitta anche una stanza a stranieri che risultino irregolari al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione. Associazioni di cittadini potranno pattugliare il territorio e segnalare alle forze dell'ordine situazioni di disagio sociale o di pericolo. Saranno iscritte in elenchi.

